L'ECO DI BERGAMO

Data 01-10-2014
Pagina 16/17
Foglio 1

Bergamo 2.035, come nasce un modello di «città smart»

Bergamo 2.035 ha il volto di via Quarenghi. Multiculturale e pronta a tirar fuori le sue potenzialità.

Non è un caso che a rappresentare il progetto di ricerca nato dalla collaborazione tra l'Università e la Fondazione Italcementi per disegnare la città del futuro sia una via del centro in cerca di una nuova identità, dopo l'arrivo massiccio di immigrati e l'abbandono di buona parte dei residenti storici. «Come to Quarenghi» è una delle proposte realizzate dal team di studenti e docenti della School of design di Harvard e dell'ateneo orobico che da quasi due anni sta lavorando a un modello di città e di cittadinanza intelligente. Ieri all'i.lab Italcementi, al Kilometro rosso, Davide Garlini, studente del corso di laurea magistrale in diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale, ha spiegato che per far rinascere via Quarenghi e le sue attività commerciali è necessario il coinvolgimento della comunità. Per questo i bergamaschi sono invitati a dare il loro contributo con idee e proposte. Cortili, magazzini e spazi vuoti della via sono stati censiti pensando di organizzarci eventi artistici e culturali con il contributo del mondo dell'arte e della cultura bergamaschi. Un aiuto potrebbe arrivare anche da oltreoceano, grazie a un team internazionale di professionisti, docenti, imprenditori, organizzatori di eventi musicali chiamati a raccolta da Harvard per dare il loro apporto alla riqualificazione dell'area.

«La componente tecnologica è fondamentale per una città smart – ha spiegato Sergio Cavalieri, coordinatore scientifico di Bergamo 2.035 – ma Bergamo non è Dubai, qui c'è la necessità di capitalizzare un patrimonio economico, industriale, culturale di una città millenaria dove la tecnologia non sia invasiva ma al servizio della cittadinanza». Il team orobico-bostoniano ha lavorato (e continuerà a farlo per altri 3 anni) su sette ambiti progettuali: salute, creatività, mobilità, logistica, consumi, tecnologie e sviluppo sostenibile. Ipotizzando una città del futuro che dia spazio alla mobilità sostenibile con piste ciclabili, bike e car sharing; che riveda il trasporto merci urbano, a cominciare da Città Alta; che dia diverso valore al cibo riducendo gli sprechi e valorizzando la produzione locale.

Un lavoro multidisciplinare (al quale hanno collaborato più dipartimenti dell'Università di Bergamo) e nato dall'analisi della città e delle sue esigenze, anche attraverso il confronto con gli attori del territorio (imprese, associazioni di categoria, organizzazioni no profit). Alla mappatura è seguita la fase ideativa e progettuale. E i primi risultati sono stati illustrati ieri in occasione del convegno per i 150 anni della Fondazione Italcementi. Primo step di un lavoro in evoluzione, un work in progress che porterà ad una serie di prototipi per «real cities», ha spiegato alla platea Stefano Andreani, ricercatore di Harvard. Città che mettono al centro il rapporto tra persona e ambiente urbano, e usano le tecnologie per migliorarlo. Harvard ha attivato analoghi «casi di studio» a Boston, Dubai, Helsinki e Changzhou, modelli urbani dove testare soluzioni progettuali destinate a far crescere la qualità della vita dei cittadini, anche, e soprattutto, con il loro coinvolgimento.

«Bergamo creativa» e «Bergamo salute», conoscenza e innovazione da una parte, benessere e stili di vita dall'altra, gli ambiti presi in considerazione nei primi due anni di studio. Venticinque le proposte messe nero su bianco, sette di queste sono state approfondite e saranno presentate in una mostra-vetrina allestita dall'8 ottobre, nell'ambito di BergamoScienza, sul Sentierone. Qualche esempio: «UBfit» punta a far diventare Bergamo una palestra a cielo aperto, realizzando lungo le Mura un percorso fitness per lezioni all'aperto ed eventi sportivi, con l'obiettivo di promuovere la socializzazione e il benessere dei cittadini. «Grow in Bergamo» mette in collegamento produttori e consumatori di prodotti locali attraverso un sito web. Orti, giardini, mercati a kilometro zero messi in rete, e un chiosco mobile che promuova il progetto in giro per la provincia.

«Age is not a number» vuole mantenere attivi e in salute gli anziani, realizzando con la tv e il telecomando un sistema integrato per monitorare la salute dei telespettatori della terza età e spingerli a fare attività fisica. E con «History Telling» i musei raccontano e diventano spazi dinamici, un'app consente di conoscerne storia e contenuti solo passandoci davanti. Spunti per una città moderna e intelligente, pensati per non restare sulla carta. ■

Camilla Bianchi

Harvard e Bergamo insieme per riqualificare via Quarenghi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.